

# L'effetto prezzi frena gli investimenti del Pnrr: spesi solo 21 miliardi

## Il cantiere delle riforme

### Dei 191,5 miliardi assegnati all'Italia dal Recovery ne restano da spendere 170

L'aumento dei costi delle materie prime negli appalti e la messa a punto delle procedure innovative dei bandi di gara hanno frenato la spesa dei fondi assegnati all'Italia con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Secondo le stime «più recenti», sottolinea il ministro Franco nella premessa alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, dei 191,5 miliardi che il Recovery destina al nostro Paese saranno circa 21 i miliardi che riusciremo «effettivamente» a spendere entro la fine di quest'anno. A frenare la spesa dei fondi del Pnrr è stata, come detto, soprattutto l'impennata dei costi delle opere pubbliche. E questo nonostante il Governo, come ricorda il ministro dell'Economia, sia intervenuto per incrementare i fondi destinati a compensare i maggiori costi, sia per le opere in corso di realizzazione sia per quelle del Piano. Nel primo decreto Aiuti, infatti, il Governo ha stanziando oltre 10,5 miliardi per far fronte agli extracosti sostenuti dalle imprese. Di questi, 7,5 miliardi sono per le opere del Pnrr.

L'invito del titolare del dicastero di Via XX Settembre è quello di sfruttare i 170 miliardi che devono essere spesi nei prossimi tre anni e mezzo. «Un volume di risorse imponente» che se saranno utilizzate pienamente potranno sostenere la crescita economica nel 2023. Anno in cui, ricorda

ancora il ministro Franco, «secondo le nuove valutazioni, si verificherà l'incremento più significativo della spesa finanziata dal Pnrr». Nonostante la frenata della spesa dei fondi, il Piano nazionale di ripresa prosegue comunque secondo le tappe concordate con Bruxelles. Prova ne è il fatto che la stessa Commissione nei mesi scorsi ha dato il via libera alla seconda tranche di contributi e prestiti per 21 miliardi relativi ai 45 obiettivi centrati dall'Italia nel primo semestre dell'anno (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Tra gli obiettivi raggiunti, sottolinea il ministro, ci sono le riforme più qualificanti del Pnrr come quella della giustizia, che ha ottenuto ieri in Cdm il via libera definitivo (si vedano i servizi a pagina 2 e 3 di oggi), quella della pubblica amministrazione e la riforma degli appalti pubblici. L'attenzione ora è rivolta ai 55 obiettivi di fine anno che consentono l'accesso alla terza rata del Pnrr da 19 miliardi, al netto dell'anticipo ricevuto nell'estate del 2021, di cui 10,3 miliardi sono prestiti e il resto sono contributi a fondo perduto. Un traguardo possibile anche alla luce di quelli che Franco definisce «significativi avanzamenti» e che nei fatti si traducono, ad esempio, nell'approvazione del Parlamento uscente della revisione del contenzioso tributario e della riduzione delle liti in Cassazione o ancora nella riforma degli Istituti tecnici e professionali, così come il fondo per l'Housing universitario adottato con il decreto Aiuti ter ora all'esame delle nuove Camere.

—M. Mo.

—G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Contro il caro materie prime nelle opere pubbliche il governo ha stanziato 10,5 miliardi per compensare i costi**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972 - T.1622

